

Cava trasformata in discarica: 2 arresti

di Pasquale Napolitano

TUFINO. Un'ex cava di tufo trasformata in discarica abusiva. È stata scoperta e sequestrata, ieri mattina dalla Guardia di Finanza di Napoli, nel comune di Tufino, piccolo centro alle porte di Nola. Un'area vasta 150mila metri quadrati alle spalle dell'Hotel Maddaloni, dove periodicamente venivano scaricati rifiuti di vario tipo, soprattutto quelli pericolosi e complicati da smaltire. La cava, di circa un milione di metri cubi e con una profondità di 150 metri era colma di rifiuti.

Uno scenario raccapricciante in una zona centrale, quindi ben visibile a tutti. L'operazione, coordinata dalla Procura di Nola, è stata condotta dalla sezione aerea del nucleo di polizia ambientale della Guardia di finanza, reparto aeronavale di Napoli. Nel corso dell'intervento stati impiegati una ventina di uomini delle fiamme gialle, oltre un elicottero in dotazione alla sezione aeronavale di Napoli con il compito di controllare dall'alto lo svolgimento delle operazioni che si sono concluse nel tardo pomeriggio di ieri.

A finire in manette due persone con le accuse di discarica abusiva e deposito incontrollato di materiale pericoloso. Si tratta del proprietario dell'area adibita a discarica che è stato trovato dai finanzieri alla guida di una ruspa e di un autista di camion che era sul posto per scaricare rifiuti. I due uomini, al termine dell'operazione sono stati tradotti al carcere di Poggioreale. L'attività di smaltimento illecito di rifiuti era in pieno fermento quando sono scattati i controlli dei finanzieri. I due mezzi pesanti, presenti discarica, sono stati sequestrati. La cava, la cui attività estrattiva era ormai ferma da anni, veniva utilizzata per sversare in maniera illegale rifiuti pericolosi, soprattutto scarti industriali. Una dismissione fittizia quindi che in realtà continuava ad assicurare proventi illeciti con l'attività di smaltimento. Un'operazione che non è affatto conclusa, che anzi, promette ulteriori eclatanti sviluppi nei prossimi giorni. Infatti le fiamme gialle del reparto sono ancora a lavoro su disposizione della Procura di Nola, guidata da Paolo Mancuso per stabilire provenienza dei materiali e soprattutto l'eventuale coinvolgimento di altre persone nell'attività illecita. Gli esiti delle verifiche si sapranno solo fra qualche giorno. Si cercano in particolare alcune aziende della zona che non hanno esitato a rivolgersi ai gestori della cava per liberarsi di rifiuti pericolosi. Molto probabilmente di notte quando era più difficile essere notati da qualcuno. I tir indisturbati potevano tranquillamente scaricare i rifiuti. I territori tra Tufino e Casamarciano, data la presenza di numerose cave di tufo dimesse, continuano ad essere aree prescelte per il traffico illecito rifiuti.

Ad operare sono delle vere e proprie organizzazioni che grazie alla complicità dei gestori delle cave, a costi bassissimi assicurano lo smaltimento di rifiuti e prodotti industriali che invece richiederebbero procedure speciali con costi elevatissimi. Alle aziende molte volte fa comodo di risparmiare un bel po' di soldini soprattutto in tempo di crisi. Senza rendersi conto però dei danni perpetrati al territorio e alla salute dei cittadini. E soprattutto che l'affare è totalmente nelle mani della criminalità organizzata che continua ad arricchirsi sulla pelle dei cittadini. Nell'anno 2004, un'altra operazione condotta dalla Procura di Napoli denominata "Terra Mia" consentì di sgominare un enorme traffico di rifiuti che si svolgeva alla luce del sole nei territori del nolano in cui erano implicati vari imprenditori della zona. Ieri mattina l'ennesimo scempio fermato dalle fiamme gialle.

Sopralluoghi sono previsti anche nei prossimi giorni alla ricerca di ulteriori aree destinate abusivamente a raccogliere rifiuti speciali.